

SALUTE Spesso queste difficoltà vengono sottovalutate o ignorate. Ma, se non

TUO FIGLIO PARLA POCO E LEGGE CON DIFFICOLTÀ?

Ai primi sintomi si deve consultare un logopedista, che farà i test.

Paola Scaccabarozzi

Milano, febbraio

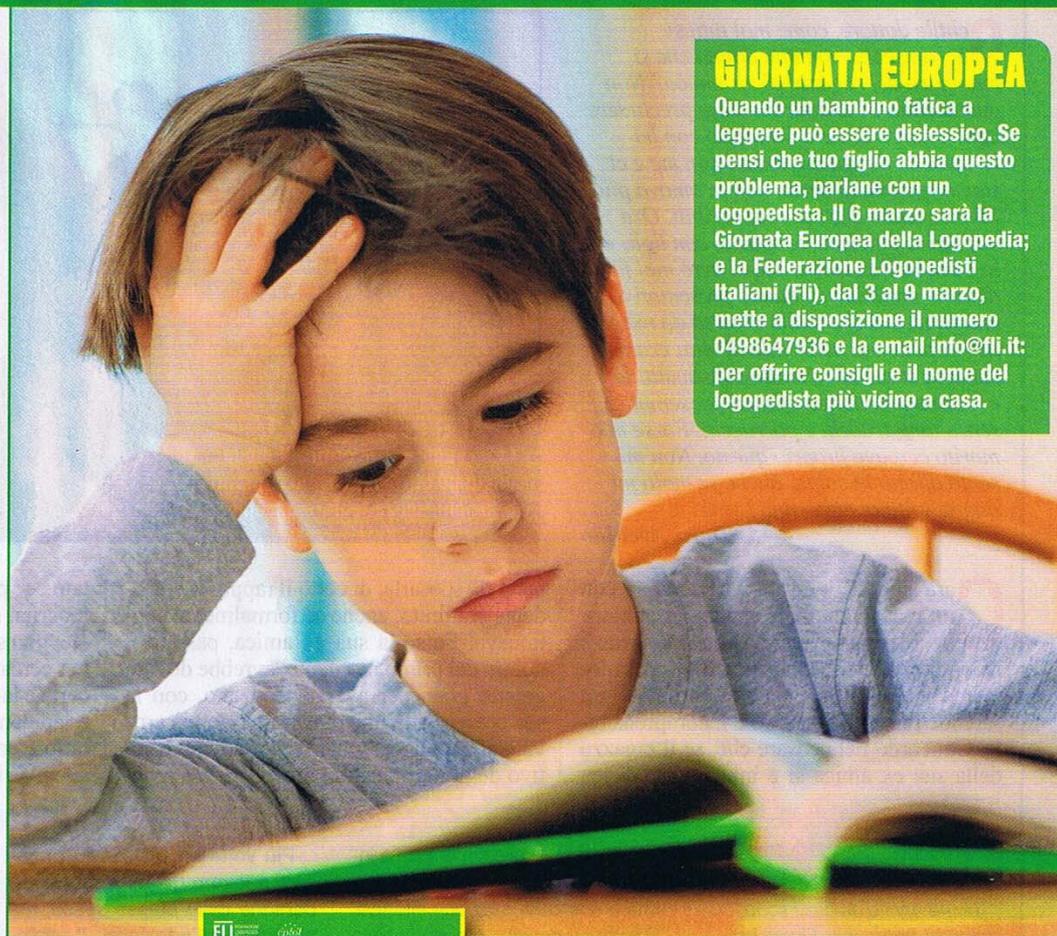
Hai notato che il tuo bambino ha problemi di apprendimento? Non riesce a esprimersi correttamente? Non trascurare la situazione: potrebbe avere un disturbo del linguaggio. **Ne soffre il 7 per cento dei bimbi in età prescolare:** lo svelano i dati della Federazione Logopedisti Italiani.

Un neonato sano risponde agli stimoli

● LE PRIME PAROLE

«Nel bambino», spiega la dottoressa Tiziana Rossetto, presidente dei logopedisti in Italia, «il percorso che porta a formulare le parole inizia nei primi mesi di vita. All'inizio la comunicazione è semplice. Sorrisi, pianti, sospiri, espressioni del viso e movimenti della bocca sono i primi segnali del suo sviluppo comunicativo. L'importante è che il neonato si mostri interattivo e che risponda agli stimoli esterni: con il movimento della testa, un sussulto, un'espressione. Le prime parole arrivano, invece, attorno a un anno di età.

● QUANDO IL BIMBO TACE «Ci può essere una predisposizione familiare. Oppure la difficoltà linguistica può essere legata alla costituzione stessa del bambino; o alla scarsa importanza che il bimbo ha attribuito al linguaggio, scegliendo di canalizzare le proprie energie verso altri ambiti (motorio, logico-spaziale). Più in generale, può anche dipendere dalle sue caratteristiche e abilità». Inoltre si può trattare di un apprendimento più lento dei suoni che compongono le prime parole e poi le frasi. Infine possono es-



GIORNATA EUROPEA

Quando un bambino fatica a leggere può essere dislessico. Se pensi che tuo figlio abbia questo problema, parlane con un logopedista. Il 6 marzo sarà la Giornata Europea della Logopedia; e la Federazione Logopedisti Italiani (Fli), dal 3 al 9 marzo, mette a disposizione il numero 0498647936 e la email info@fli.it: per offrire consigli e il nome del logopedista più vicino a casa.

serci problemi più seri: come sordità, ritardo mentale, disturbi di tipo autistico o malattie genetiche. La diagnosi è complessa e deve essere fatta dal logopedista.

● LA DISLESSIA È un disturbo dell'apprendimento che compromette la capacità di leggere, scrivere e calcolare. In Italia la patologia è poco conosciuta, ma riguarda circa il 4 per cento dei bambini in età scolastica. A causarlo è un'altezzazione neurobiologica (cat-



tivo funzionamento di alcune cellule deputate al riconoscimento delle lettere-parole e il loro significato). Il problema si manifesta con una lettura scorretta e lenta e, a volte, anche con una difficoltà di comprensione del testo scritto. Quando qualcuno (genitore o insegnante) sospetta di trovarsi di fronte a un bambino dislessico è importante che contatti subito l'Asl per fissare un appuntamento con il logopedista. Una diagnosi rapida per-

mette di capire che cosa sta succedendo ed evitare errori comuni: come colpevolizzare il bambino ("Non impara perché non s'impegna") e attribuire la causa a problemi psicologici, determinando sofferenze e frustrazioni.

A scuola lezioni mirate e supporto

Si devono, invece, attuare aiuti specifici e tecniche di riabilitazione. Una volta informati gli insegnanti, si può modificare il metodo di insegnamento (esistono direttive ministeriali a favore dei bambini dislessici): è opportuno per e-

si curano, possono causare ripercussioni psicologiche e anche gravi insicurezze

NON SGRIDARLO: HA UN PROBLEMA DI LINGUAGGIO

Se c'è una patologia, sarà corretta attraverso sedute rieducative

sempio concedere tempi più lunghi per lo svolgimento di compiti, l'uso della calcolatrice e del computer. Questi bambini hanno un diverso modo di imparare ma comunque imparano.

● **GLI EFFETTI PSICOLOGICI** «Se tali problemi non vengono individuati e affrontati, possono avere gravi ripercussioni psicologiche, che ricadono sulla formazione della personalità. Questi bambini spesso vengono presi in giro dai coetanei e ciò influisce sulla loro autostima, scatenando meccanismi di insicurezza», dice l'esperta.

● **LA PREVENZIONE** «In generale, un genitore deve verificare che il suo bambino comprenda quello che gli si dice, che utilizzi gesti pertinenti per indicare e chiedere quello che non sa ancora chiamare per nome». Raccontare al proprio figlio le cose che accadono in maniera naturale è la scelta più importante che un genitore possa fare per infondere nei più piccoli il piacere di esprimersi.

● **LE CURE** «Le modalità di cura vengono stabilite dopo i test, sia in caso di difficoltà di espressione, sia in caso di dislessia. Se è necessario, possono essere richiesti ulteriori approfondimenti diagnostici (come la risonanza magnetica), per escludere la presenza di altre patologie», prosegue la dottoressa Rossetto. La cura, in genere, consiste in sedute con il logopedista, che hanno come obiettivo quello di potenziare e promuovere le abilità linguistiche e di apprendimento attraverso attività imitative, interattive, ripetitive, spontanee. Il trattamento per curare la dislessia ha effetto se viene fatto tra la terza elementare e la terza media. ◆

Verifica la sua capacità di comunicare quando è molto piccolo

BEBÈ, COME DEVONO ESPRIMERSI DA 0 A 4 ANNI

Una mamma può capire se il figlio cresce senza problemi linguistici? Basta controllare che fin dalla nascita i suoi comportamenti siano come quelli che descriviamo.

● **0-3 mesi:** il neonato sorride quando ti vede, piange in modo diverso in base al bisogno, produce i primi suoni.

● **4-6 mesi:** inizia la sillabazione con la comparsa delle prime consonanti (p, b, m), ride e si esprime attraverso vocalizzi.

● **7 mesi-1 anno:** la sua sillabazione si fa più complessa con le vocali, l'utilizzo di suoni, gesti e prime parole (come "mamma").

● **1-2 anni:** il numero delle parole prodotte aumenta di mese in mese. Fa domande composte da una o due parole, combina insieme due parole. Inizia a utilizzare le consonanti.

● **2-3 anni:** combina tre o più parole, espande l'inventario dei suoni, impara a chiedere l'oggetto che desidera, riesce a farsi comprendere quasi sempre dalle persone che gli stanno intorno.

● **3-4 anni:** è in grado di raccontare che cosa ha fatto a scuola o a casa degli amici. Le persone estranee lo capiscono quasi sempre bene quando parla. Utilizza sequenze composte da quattro o più parole. Il suo linguaggio è quasi sempre fluido.

